

Giornale di Sicilia 22 Marzo 2012

## **Spatuzza: «In carcere è finito pure un innocente»**

CALTANISSETTA. «È innocente. Con la strage di via Palestro non c'entra nulla». Ne è convinto il pentito Gaspare Spatuzza che, dopo aver permesso di riscrivere i retroscena sulla strage di Via D'Amelio con la conseguente scarcerazione di sette condannati all'ergastolo, ora potrebbe imporre una diversa verità giudiziaria anche su un'altra strage, quella di Via Palestro a Milano del 27 luglio '93 nella quale morirono 5 persone ed altre 12 rimasero ferite. Per quell'attentato, tra gli altri, venne condannato anche Tommaso Formoso, che oggi ha 56 anni e dopo avere trascorso gli ultimi 15 anni in carcere potrebbe essere scagionato. All'epoca dell'attentato era un incensurato e si occupava di cartellonistica pubblicitaria. Secondo alcuni pentiti fu lui a prendere in consegna nel luglio di 19 anni l'esplosivo per l'attentato. Un coinvolgimento nella strage avvalorato dal fatto che i pentiti che lo accusarono parlarono del fratello di Tommaso Formoso, Giovanni (anche lui condannato) indicandolo come uomo vicino ai boss Graviano. Tommaso Formoso ha sempre respinto ogni accusa ma inutilmente. Fino a quando non è arrivata la rivelazione a sorpresa di Gaspare Spatuzza che nell'aprile 2009, durante un'udienza del processo Dell'Utri, ha messo incidentalmente in discussione anche le conclusioni giudiziarie sulla bomba in via Palestro. «Per quella strage — disse il pentito in aula - c'è un innocente in carcere mentre alcuni dei responsabili non sono stati nemmeno inquisiti». Un brandello di dichiarazione tra tante al quale si sono aggrappati Formoso e i suoi famigliari per chiedere la revisione del processo. Richiesta accolta dalla Corte d'Appello di Brescia che giovedì tornerà ad ascoltare Spatuzza per chiedergli di mettere a fuoco la sua ricostruzione.

**Giuseppe Martorana**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***